

VILLA Vano il tentativo del sindaco La Valle di riportare la calma sollecitando a «un atteggiamento costruttivo»

Variante al Prg, la revoca della delibera scatena una querelle in Consiglio

Calabrò: le nostre battaglie non sono contro qualcuno o per danneggiare la città

Giusy Caminiti
VILLA SAN GIOVANNI

Soltanto le prime battute del Consiglio comunale hanno visto una condivisione, poi la mancanza di serenità che accompagna ogni azione politica dallo scorso 7 febbraio non ha mancato di far sentire i suoi effetti: toni alti come non mai, attaccamento alle norme regolamentari, interpretazioni letterali, dichiarazioni di voto fiume.

Insomma solo le condoglianze espresse dal presidente del consiglio Rocco Cassone per la scomparsa di Michele Bellè, decorato di guerra, e per la giovanissima Malvina Musarra fanno far quadrato a tutti i gruppi consiliari. E da Cassone parte anche il ricordo per lo statista Aldo Moro nel giorno della sua uccisione: un commento cui seguiranno gli interventi di Calabrò (secondo cui «alcune conquiste civili e sociali non sono date per sempre e ognuno ha una parte di responsabilità nel difenderle»), Melito (che invoca la presenza di rappresentanti della politica «coerenti e responsabili») e Sorrenti (che ricorda l'anniversario della Festa dell'Europa, ma anche quello dell'uccisione di Peppino Impastato e Giovanni Falcone).

Ed è Salvatore Ciccone a presentare un'interrogazione sull'inquinamento elettromagnetico, traendo spunto dalla nuova localizzazione di due antenne a Piale. E dopo di lui Natale Santoro (Pd) ricorda l'appello dei medici di base a creare una commissione per affrontare il problema. E men-



Un momento del Consiglio comunale svoltosi avant'ieri a Villa e, accanto, l'area interessata dal progetto "Parco dei Falchi"

tre La Valle assicura «stiamo lavorando alla commissione» e su Piale, continua, «il ponte radio non è attivo e comunque quelle onde non sarebbero nocive», Cassone ricorda le difficoltà derivanti dalla mancanza di un registro provinciale e regionale dei decessi.

Primo punto all'ordine del giorno l'approvazione dei verbali della seduta precedente. Poca cosa verrebbe da dire, se non fosse per un intervento preliminare del consigliere del gruppo misto Massimo Morgante che infiamma subito gli animi. Morgante fa presente che alcune pratiche (sdemanializzazioni e vendite relitti) approvate dal Consiglio del 13 aprile non sono state discusse in commissione, segno di «de-

riva istituzionale dell'ente» e denuncia un falso nel verbale della commissione territorio che avrebbe licenziato senza numero legale. La reazione del sindaco è quella di riportare la calma, chiedendo a tutti i consiglieri di aver «un atteggiamento costruttivo per una città più elegante e anche politicamente più corretta». Ma il capogruppo risponde a tono a Morgante, suscitando la reazione di Calabrò che tuona contro l'espressione "terrorismo politico" che sfugge al sindaco nel suo intervento: «Noi continueremo a esercitare il nostro ruolo – dice il capogruppo del Pd – vi piaccia o meno, anche se diciamo cose non benevole. Mai le nostre battaglie sono contro qualcuno e mai

per danneggiare l'immagine di questa città. Solo per la democrazia. Se così non vi piace commissariate il consiglio».

E non sapeva ancora nessuno quanto sarebbe stata dura la battaglia sul secondo e ultimo punto all'ordine del giorno: la revoca in autotutela della delibera di approvazione della variante al Prg per la costruzione del complesso Parco dei Falchi. Al di là del confronto interpretativo sul regolamento e le modalità di presentazione della richiesta di convocazione, resteranno scolpite alcune affermazioni e alcuni atteggiamenti. Calabrò parla di "fuga in pompa magna della maggioranza". La Valle accusa i consiglieri Pd di essere stati gli unici a non assumersi sulla

vicenda alcuna responsabilità. Cassone chiude gli interventi ai cinque minuti e ha difficoltà a dare la parola a Crimi (aveva già parlato il suo capogruppo) e a Sorrenti per la seconda volta per una mozione d'ordine che, presentata, non viene ascoltata. Per finire come abbiamo già riferito ieri: Calabrò con la sua dichiarazione di voto entra nel merito della vicenda e il sindaco, dopo aver tentato di bloccarlo più volte, lascia l'aula. Sorrenti per leggere la sua dichiarazione di voto minaccia di incatenarsi ma viene stoppato subito. E a mantenere il numero legale con la minoranza sono Cassone, Messina, Cama e Attinà. Questa sembra davvero, oggi, un'altra città! ◀